

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XII n. 4
Inverno 2007

Bollettino Parrocchiale di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria



Durante le vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio)

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo
Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

In copertina

**Gesù e i bambini
affresco di
Pietro Ivaldi**

LETTERA DELL'ARCIPRETE



Natale: la forza dirompente dell'attesa e della speranza

È innegabile che il Natale, più di altre feste cristiane, ha subito una commercializzazione sfrenata che sembra non aver fine – direbbe il pessimista. Anche quest'anno le mercanzie natalizie sono apparse nei grandi magazzini ancora una o due settimane in anticipo rispetto agli anni scorsi: due mesi prima di Natale ed è già iniziato il business natalizio! In parte anche la Pasqua e la Solennità dei Santi (festeggiata, per modo di dire, all'americana e superstiziosamente come Halloween, ossia "Vigilia dei Santi") hanno subito lo stesso destino.

In molte famiglie, invece, la festività del Natale viene celebrata – giustamente – come la festa della famiglia e per la famiglia, con il giusto accento posto sulla grandezza dell'evento soprannaturale al centro di questa solennità, ossia la nascita del Figlio di Dio tra gli uomini, in quanto uomo-Gesù, ossia in quanto uomo-Salvatore. E questo fatto, ossia Gesù Cristo come ponte e mediatore fra il cielo e la terra, è la fonte della gioia del Natale.

Ma collegata a questa Solennità, preceduta dal periodo dell'Avvento (4 settimane per i cattolici di rito romano; 6 settimane per quelli di rito ambrosiano) vi è la componente del-

l'attesa e della speranza.

È indubbio che la Notizia della venuta in mezzo agli uomini dell'uomo-Dio Gesù Cristo, venuto a condividere la sorte dell'umanità ferita dal peccato e ad offrirle, nella libertà, un'opportunità di salvezza, è una "Buona" Notizia. D'altra parte il Salvatore non elimina il male ed i pasticci che sono conseguenza del peccato e che ancora inficiano i rapporti tra Dio e l'umanità nonché tra i popoli e gli esseri umani. Semmai il Salvatore assiste coloro che hanno fede in lui ad affrontare i pasticci nei quali vengono (innocentemente o colpevolmente) coinvolti, aiutandoli con la sua Luce, la sua Forza, il suo Amore. Con la sua Luce, indicando alla nostra limitata mente una strada; con la sua Forza, sostenendo la nostra povera volontà e la nostra fragile libertà; con il suo Amore, infondendolo e riversandolo nei nostri piccoli cuori.

L'aspetto dell'attesa di un tempo più perfetto o più perfettamente



SOMMARIO

La lettera dell'Arciprete

L'attesa si compie nel Natale

Anti-Natale o pro-Natale?

Calendario d'inverno

Sotto il campanile di S. Pietro

Memorie nostre



compiuto, l'aspetto della speranza in un mondo futuro rimane vivo ed intenso negli uomini amati da Dio ed a lui fedeli. L'attesa e la speranza rimangono due motori estremamente potenti del nostro vivere in questo pellegrinaggio terreno. Lo diciamo anche nella nostra sapienza popolare: "La speranza è l'ultima a morire".

E allora, nonostante la gioia del Natale – gioia imperfetta ed incompiuta, ancora segnata dai limiti umani e dai limiti di tempo e luogo –, questa festa ci proietta in avanti, verso un tempo in cui ogni cosa sarà compiuta perfettamente, al di là di qualsiasi tipo di male, anche al di là della morte stessa.

In questo compimento speriamo; questo compimento attendiamo: anche questa è gioia natalizia.

Don Massimo

IL SASSOLINO NELLA SCARPA



Forse pecco proprio di ingratitudine, perché, in effetti, non avrei davvero nessun motivo di lamentarmi della Comunità di Ascona. Dopo ormai già tre anni di permanenza nel Borgo non posso che trarre per me personalmente che dei bilanci più che positivi. Alcuni sassolini nella scarpa, però, li ho. Li pubblico qui, in questo numero delle "Campane di Ascona", sperando che vengano accolti per quello che sono: piccoli sfoghi, che ci aiutino tutti insieme a progredire verso il meglio.

don Massimo



LA PAROLA DEL PAPA



L'attesa del grande profeta si compie a Natale con la venuta del Figlio di Dio

L'annuncio di un nuovo Mosè “Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè” (Deuteronomio 34,10). Questa diagnosi dà alla promessa “il Signore tuo Dio susciterà un profeta pari a me” una svolta escatologica. Israele può sperare in un nuovo Mosè, che non è ancora apparso, ma che emergerà al tempo opportuno. E la vera caratteristica di questo “profeta” sarà che parlerà con Dio faccia a faccia, come un amico tratta con l'amico. Il suo tratto distintivo sarà l'accesso immediato a Dio, così da poter comunicare la volontà e la parola di Dio di prima mano, senza falsificarle. Ed è questo che salva, che Israele e l'umanità stanno aspettando.

In Gesù si è compiuta la promessa del nuovo profeta

In questo contesto va letta la fine del Prologo del Vangelo di Giovanni: “Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (1,18). In

Gesù si è compiuta la promessa del nuovo profeta. In lui si è ora realizzato pienamente quanto in Mosè era solo imperfetto: egli vive al cospetto di Dio, non solo come amico ma come Figlio; vive in profonda unità con il Padre.

Solo partendo da qui si può davvero capire la figura di Gesù quale ci viene

incontro nel Nuovo

Testamento; tutto

quello che ci viene

raccontato — le

parole, i fatti, le

sofferenze e la

gloria di Gesù

— ha qui il suo fonda-

mento. Se si

lascia da parte

questo centro

autentico, non si

coglie lo specifico

della figura di Gesù,

che diventa allora contradd-

ittoria e in definitiva incomprensibile.

La domanda che ogni lettore del

Nuovo Testamento deve porsi, e

cioè dove Gesù abbia attinto la sua

dottrina, dove sia la chiave per la

spiegazione del suo comportamento,

trova la sua vera risposta soltanto a

partire da qui. La reazione dei suoi

ascoltatori fu chiara: questo insegna-





mento non viene da alcuna scuola. E' radicalmente diverso da quello che si può apprendere nelle scuole. Non è spiegazione secondo il metodo interpretativo trasmesso nelle scuole. E' diversa, è spiegazione "con autorità". L'insegnamento di Gesù non proviene da un apprendimento umano, qualunque possa essere. Viene dall'immediato contatto con il Padre, dal dialogo "faccia a faccia", dalla visione di Colui che è "nel seno del Padre". E' parola del Figlio. Senza questo fondamento interiore sarebbe temerarietà. Così la giudicarono i sapienti al tempo di Gesù, proprio perché non vollero accoglierne il fondamento interiore: il vedere e conoscere faccia a faccia.



Gesù è il Figlio che vive in comunione con il Padre

Per comprendere Gesù sono fondamentali gli accenni ricorrenti al fatto che egli si ritirava "sul monte" e lì pregava per notti intere, "da solo" con il Padre. Questi brevi accenni diradano un po' il velo del mistero, ci permettono di gettare uno sguardo dentro l'esistenza filiale di Gesù, di scorgere la fonte sorgiva delle sue azioni, del suo insegnamento e della sua sofferenza.

Questo "pregare" di Gesù è il parlare del Figlio con il Padre in cui vengono coinvolte la coscienza e la volontà umane, l'anima umana di Gesù, di modo che la "preghiera" dell'uomo possa divenire partecipazione alla comunione del Figlio con il Padre. La famosa affermazione di Adolf von Harnack secondo la quale l'annuncio di

Gesù sarebbe un annuncio sul Padre, di cui il Figlio non farebbe parte — e dunque la cristologia non apparterebbe all'annuncio di Gesù — è una tesi che si smentisce da sola. Gesù può parlare del Padre, così come fa, solo perché è il Figlio e vive in comunione filiale con il Padre. La dimensione cristologica, cioè il mistero del Figlio come rivelatore del Padre, la "cristologia", è presente in tutti i discorsi e in tutte le azioni di Gesù. Qui si evidenzia un altro punto importante. Abbiamo detto che nella comunione filiale di Gesù con il Padre viene coinvolta l'anima umana di Gesù nell'atto della preghiera. Chi vede Gesù vede il Padre (cfr. Giovanni 14,9). Il discepolo che cammina con Gesù viene in questo modo coinvolto insieme con lui nella comunione con Dio. Ed è questo che davvero salva: il trascendere i limiti dell'essere uomo; un passo che, in lui, per la sua somiglianza con Dio è già predisposto, come attesa e possibilità, fin dalla creazione.

Benedetto XVI

(Dal volume «Gesù di Nazaret»)

ANTI-NATALE? PRO-NATALE?



Vien da chiedersi, a proposito del Natale, se non abbiamo ormai quasi perso del tutto la tramontana. Tra coloro che cercano di difenderlo nella sua sostanza e nella sua profonda rilevanza; tra coloro che l'hanno ridotto ad un colossale affare commerciale; tra coloro che lo denigrano e cercano di espungerlo dall'orizzonte culturale e religioso; tra coloro che cercano di appiattire il tutto per non offendere la sensibilità religiosa degli appartenenti ad altre religioni... Si ha proprio l'impressione che tra coloro che sono per il Natale e coloro che gli sono contro, non si più che cosa inventare per difendere le proprie posizioni. Qui di seguito alcuni spunti di riflessione. E voi siete pro-Natale o anti-Natale?

Sparisce il Merry Xmas

In ossequio al "politicamente corretto" negli USA, già un anno fa, l'augurio "Merry Christmas" (Buon Natale) era scomparso dagli uffici pubblici, così come dalla maggioranza delle aziende private ed esercizi commerciali e sostituita da un più generico "Happy Holidays". L'augurio si riferisce alle tre festività religiose che si celebrano in questo periodo: oltre al Natale, la festività ebraica di Hannukkah e quella afroamericana di Kwanzaa. Negli USA i cristiani sono il 76,7% della popolazione, gli

ebrei l'1,7%, i musulmani lo 0,6%, mentre il 14,2% si dichiara di nessun credo religioso. (da Avvenire, novembre 2007)

Londra: via il Natale

Vogliono "cancellare" il Natale. Troppo cristiano. Potrebbe urtare la sensibilità di chi cristiano non è. La pensata, è il caso di dire, è di un Think tank molto vicino ai laburisti e ha innescato un putiferio di polemiche in Gran Bretagna. A giudizio dell'Institute of Public Policy Research non ha più senso festeggiare il Natale come usava in passato, perché "non possiamo più definirci una na-



zione cristiana né una nazione specialmente religiosa" e canta le lodi dell'attuale società multiculturale e pluricentrica. In linea di massima il Think tank non sarebbe nemmeno contrario al depennamento del 25 dicembre dal novero delle festività comandate ma si rende conto che si



tratterebbe di una misura un po' troppo drastica e allora suggerisce di dare lo stesso rango alle più significative ricorrenze delle altre religioni. Il rapporto, preso di mira dai conservatori e ovviamente da un po' tutte le associazioni cristiane, non si limita a dare addosso al Natale ma sulla stessa falsariga e in nome di una presunta laicità chiede che i vescovi della Chiesa anglicana vengano espulsi dalla Camera dei lord e che nelle scuole la religione non venga più insegnata "in modo settario e cioè privilegiando il cristianesimo". (da *Avvenire*, novembre 2007)

Sperpero della nostra identità



Dagli Stati Uniti viene la proposta di togliere dalla datazione l'acronimo d.C. (perché il riferimento a Cristo offenderebbe chi è musulmano, o di altra religione) e sostituirlo con e.c. (era comune). In Gran Bretagna una scuola avrebbe indotto gli alunni e le loro famiglie a praticare per un giorno costumi musulmani: uso del chador per le ragazze, separazione tra ragazze e ragazzi, tra uomini e donne, siano genitori o insegnanti. Però, alunni, docenti e genitori, erano per il 90 per cento di religione cristiana. Questi gli ultimi segni di una china fatale che l'Occidente sta vivendo in tema di multiculturalità.

Io credo si debba riflettere su un elemento importante. Siamo di fronte ad una china fatale che nessuno ci chiede di percorrere, a una condanna che ci infliggiamo da soli, come presi da una bramosia di anonimato che oscura tante cose, persi in un oriz-

zonte di autopunizione nel quale ci rinchiudiamo. La nostra storia, le grandi svolte spirituali che ci hanno fatti come siamo, che hanno cambiato il mondo e il genere umano, tutto ciò può essere nascosto, messo nell'angolo, per ignavia o per paure inesistenti.

In questo modo, facciamo tutto il contrario di ciò che la multiculturalità potrebbe essere, cioè molteplicità e ricchezza, incontro di identità e confronto di valori. Il messaggio di Gesù è grande e decisivo per i cristiani, ma è rispettato, ascoltato in tutto il mondo, come abbiamo potuto vedere negli incontri che Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno avuto e hanno con i leader religiosi del pianeta. A loro volta, i cristiani rispettano i valori e le esperienze spirituali di altre religioni come un patrimonio che può portar frutti e benefici.

Dall'incontro tra le religioni può iniziare un cammino di cui non conosciamo le tappe e gli esiti, ma che interessa l'umanità intera. Ma nascondere, svilire, la storia e il ruolo di una religione o dell'altra, incontrarsi facendo finta che non abbiamo radici, tutto ciò non porta al dialogo interreligioso, porta a dialoghi finti, pone i presupposti di nuovi conflitti. Concepire il dialogo chiedendo a ragazze non musulmane di indossare il chador è avvilente, toglie autenticità al rapporto interpersonale, impedisce una vera conoscenza reciproca. (Carlo Cardia, da *Avvenire*, novembre 2007).

Vietato l'accesso a Babbo Natale

"Vietato l'accesso a Babbo Natale".

Parla chiaro la nuova segnaletica tedesca: divieto di sosta per le slitte tirate da renne, contravvenzione sicura per chiunque nei dintorni del 25 dicembre tenti di consegnare regali ai bambini con sacco e barba finta. Che è mai accaduto: Babbo Natale ha superato i limiti di velocità, oppure non aveva la cintura di sicurezza? No. Succede invece che qualcuno in Germania si sia stancato dello spirito consumista con il quale il pur simpatico vecchietto in completo rosso viene spacciato a ogni angolo di centro commerciale e abbia quindi pensato di “liberare” almeno qualche spazio dall’ormai ingombrante figura. “Zona libera da Babbo Natale”: hanno scritto proprio così, quelli del comitato anti-Santa Claus, sull’adesivo a mo’ di divieto che vanno appiccicando ovunque. E vendono anche per posta il kit con il quale rivestire le statuine in cioccolato di Babbo Natale per trasformarle in un più ortodosso san Nicola: l’antico e generoso vescovo dal quale, attraverso complicate

trasformazioni, deriva (anche nel nordico nome di Santa Claus) la figura del Papà più acclamato a ogni dicembre. La campagna tedesca dura ormai da cinque anni e con successo crescente: non tanto per dispetto verso il povero personaggio, ma contro il suo esagerato “sfruttamento” - pubblicitario e commerciale. Salviamo Babbo Natale: anche da se stesso! (da *Avvenire*, dicembre 2006)

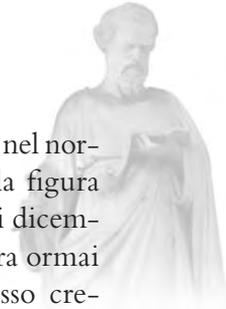
Uniti per un Natale religioso

Alcuni cristiani e musulmani britannici si sono uniti, affinché il Natale rimanga una festa religiosa. Entrambi i gruppi hanno severamente criticato la tendenza a fare sempre di più scomparire il messaggio religioso trasmesso dal Natale, con la scusa che membri delle altre religioni potrebbero esserne offesi. (da APIC, 22 novembre 2006)

«Le tradizioni cristiane non vanno bandite da scuola»

Le organizzazioni musulmane della Svizzera lanciano un appello a non bandire dalle aule scolastiche le tradizioni cristiane e soprattutto quelle delle feste natalizie. Una pretesa del genere sarebbe irragionevole e non contribuirebbe alla pace religiosa.

Bisogna desistere da atteggiamenti e rivendicazioni estremi, e occorre tutelarsi dai provocatori “che cercano di aizzare le une contro le altre le popolazioni cristiane e musulmane”, sottolineava ieri un comunicato firmato dal Forum per un islam progressista (FFI), dall’Associazione delle organizzazioni islamiche di Zurigo





(VIOZ), da quella del canton Lucerna (VIOKL), dai musulmani argoviesi e da molte singole persone.

I ragazzi non devono essere costretti ad eseguire atti religiosi o a compiere professione di fede, anche in forma di canzoni e poesie. Ma – sottolinea la nota – ogni bambino, senza prendere parte attiva, deve assistere alle attività e ai festeggiamenti religiosi nell’ambito delle normali lezioni.

Secondo la tradizione maomettana i ragazzi devono, infatti, seguire queste feste con riverenza e stima.

Nelle settimane precedenti il Natale, il dibattito sulla presunta islamizzazione della Svizzera ha suscitato diverse reazioni negli organi di informazione. In particolare hanno creato polemiche le richieste di dispense dai festeggiamenti natalizi da parte di scolari non cristiani. Un rapido sondaggio compiuto dell’ATS una settimana fa nei cantoni di Zurigo, San Gallo, Sciaffusa, Lucerna, Berna, Vallese e Vaud ha mostrato che le autorità scolastiche cantonali cercano di dialogare con chi domanda un esonero. Le richieste di non partecipare alle feste natalizie sono molto rare e in

generale vengono esaminate con molto pragmatismo, caso per caso. Quasi sempre si tratta di festeggiamenti di fine d’anno senza alcun carattere religioso e quindi non v’è nessuna ragione di concedere una dispensa. Questa è invece giustamente ammessa per commemorazioni tipicamente religiose, come ad esempio cantare in chiesa.

Secondo Beat Zemp, presidente della federazione nazionale dei docenti (Docenti svizzeri, DCH), le feste tradizionali nelle scuole non sono minacciate dalle richieste di esonero. Queste ultime non costituiscono una novità e sono avanzate da genitori di vari gruppi di fede. Ad esempio, i Testimoni di Geova lo fanno da sempre. (da *Giornale del Popolo*, 15 dicembre 2006)

Se il presepe lo chiedono i musulmani

Certo che per alcuni fautori di provvedimenti anti-natalizi – “per non urtare la suscettibilità dei musulmani” – è stata una bella lezione quella impartita ieri dalle organizzazioni islamiche di alcuni Cantoni (non del Ticino purtroppo) che hanno chiesto di “non bandire dalle aule scolastiche le tradizioni cristiane e soprattutto quelle delle feste natalizie”. Per il Corano, infatti, la Vergine Maria e suo figlio Gesù sono degni della massima venerazione. E tra l’altro, come ha ricordato Magdi Allam sul “Corriere della Sera”, in 25 Paesi a maggioranza musulmana il Natale cristiano (25 dicembre o, nella liturgia ortodossa, 7 gennaio) è considerato festa naziona-



le. Quella natalizia dunque è proprio la festa che più unisce cristiani e musulmani. In questa luce – l'unica seria e realistica – appare semplicemente stolto l'atteggiamento di negozianti che, in Ticino come in Italia, hanno fatto sparire nel retrobottega le statuine del presepio che per solito facevano bella mostra di sé nelle vetrine: “non possiamo permettercelo”, si è giustificata una commessa qualche giorno fa in un negozio di Lugano. E a Chiasso una consigliere comunale socialista ha trovato modo di indignarsi perché i bambini delle elementari comunali hanno costruito un presepe destinato alla casa anziani, non trovando “corretto che nella scuola pubblica, laica per la sua definizione, si allestisca una rappresentazione di culto, al di fuori delle normali lezioni di educazione religiosa”. Al di là della buona fede delle persone implicate nei casi nostrani appena citati, non c'è dubbio che tanto zelo da parte dei difensori d'ufficio della “laicità” (i musulmani stessi parlano di “atteggiamenti irragionevoli” e di “provocazioni da cui occorre tutelarli”) matura, in tutta Europa, sul terreno di un grave equivoco e, in qualche caso, di una speculazione ideologica. Quest'ultima – diciamolo – consiste nello strumentalizzare l'islam in chiave antioccidentale e anticristiana. L'equivoco consiste nel ritenere che la pluralità culturale e religiosa in cui sempre più dobbiamo vivere (occasione a mio parere positiva) debba condurre, pro bono pacis, a relativizzare e smussare le identità diverse per amalgamarle in quella ma-

cedonia insapore che passa sotto il nome di “multiculturalismo”. Invece ricordo sempre quel che mi disse un musulmano appena giunto in Europa: qui si vive bene, c'è benessere e libertà, e noi vorremmo capire cos'è quel cristianesimo da cui nasce questa civiltà: ma è così difficile incontrare qualcuno che si dica cristiano... (da *Giornale del Popolo*, 16 dicembre 2006)

Del tanto parlar di presepe qualcosa resta

Buongiorno. Sono l'addormentato del Presepe. Sì, quello della statuina distesa, in genere con un cappelluccio, la testa posata su una cesta, o una pietra. Quello che se la dorme, mentre tutti arrivano, con facce protese, siano pecore o re. Io son quello che sembra non accorgersi di niente. Un po' simbolo della distrazione, un po' simbolo del fatto che nel Presepe c'è posto per tutti, anche per gli svaniti e i pigri.

Pure quest'anno mi preparavo a fare il mio sonnellino sotto gli occhi del mondo. Però, se permettete, quasi quasi mi alzo. E vado a dormire da un'altra parte. Perché ne ho sentite davvero di tutti i colori. E m'è quasi passato il sonno. Voglio dire: il Presepe è un posto per tutti, no? Ci sto pure io che sono il più inutile dei personaggi! Un posto semplice, tranquillo. Che a vederlo ti vengono solo dei buoni pensieri. I bambini, anche di fronte a quelli meno ingegnosi, fan due occhioni. I grandi ci danno spesso solo un'occhiata, però un'occhiata con meno ombre del solito.





Dunque, mi preparavo a far la mia bella dormita in mondovisione, e invece ho sentito gente assieparsi intorno. E che dice ogni genere di baggianata. Una gara a chi la spara più grossa. Chi vorrebbe sbaraccare il Presepe perché dà “fastidio”, chi vorrebbe ficcarci ogni stupidaggine gli viene in mente... Mi ha incuriosito, ad esempio, il ragionamento di quelli che dicono: in nome del valore delle differenze eliminiamo il Presepe. Sogno o son desto mi sono chiesto, per l'appunto. Come sarebbe a dire? In nome del valore della diversità eliminiamo un segno preciso, così dopo tutto diventa uguale. In nome delle differenze, invece che spiegare il Presepe a bambini che magari non lo conoscono, questi eliminano le differenze. Ma non erano un valore? Boh... O ci sono o ci fanno. Verrebbe voglia di girarsi dall'altra parte e lasciar perdere. Poi ho sentito gente che quasi si accapigliava per metterci o toglierci qualcuno raffigurato nelle statuine. Manco il Presepe fosse una specie di Parlamento o di Domenica in. Tra un po' vorranno fare un reality tipo “il presepe dei famosi”. Ma no, lasciate qualche posto dove non conta essere dei “personaggi”, dei “vip”. Un posto per gente senza nome, senza fama. Che vale anche se non fa niente di eccezionale: il pastore, il falegname, la guardiana delle oche. Gente normale, quelli che in copertina non ci finiranno mai, e che han lo stesso una vita piena. Di fatiche, sì, ma anche piena di speranza, tanto è vero che vengono a vedere il Bambino promesso dal fondo dei secoli.

Poi ho sentito pure i discorsi melliflui, quelli sì che fanno addormentare. Coloro che dicono: io non ci credo a Gesù però il Presepe è una bella tradizione... Certo, certo. Ma noi del Presepe non siamo dei soprammobili. Che so, come una pendola lasciata dalla bisnonna. Discorsi del genere tolgono il sonno, e verrebbe voglia di alzarsi. Però, mi son chiesto: non sarà che parlano e straparano del Presepe perché sono un po' stufo di parlare d'altro? Insomma, siamo sotto Natale e forse è pure giusto che ne parolino. Tutto l'anno a parlare di soldi, di finanziarie, di goal, di poli... Parlar del Presepe è come parlar del destino: Dio che si fa uomo, che roba! Certo, sarebbe meglio se ne parlassero con più sale in zucca, con meno astuzie, meno sciatteria. Facendo meno caciara, che qui c'è un Bimbo piccolo, e c'è pure chi vuol dormire! Insomma, che ne parlassero con un po' di cuore acceso. Che nei piccoli è una stella. E nei grandi può essere un fuoco in cerca del bene. Io lo so, perché, anche se sono addormentato e spesso mi distraigo, mi viene da sorridere. Il mio cuore, infatti, arde contento che io sia lì, tra gli altri dinanzi all'Evento più grande della Storia, nel Presepe.

Davide Rondoni

(da *Avvenire*, dicembre 2006)



CALENDARIO D'INVERNO



Dicembre

Domenica 2 **Domenica I di Avvento: inizia il nuovo anno liturgico (Anno A)**

Nel pomeriggio partecipazione all'Eucaristia di ordinazione diaconale di Samuele Tamagni, seminarista di Ascona.

Pregassona, Chiesa di S. Massimiliano Kolbe, ore 15.00.

Venerdì 7 **Ore 16.15: Solennità dell'Immacolata Concezione, Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno**

Primo venerdì del mese

ore 17.30: Adorazione e Rosario al Centro S. Michele

ore 18.30: Eucaristia al Centro S. Michele

Sabato 8 **Solennità dell'Immacolata Concezione
Accoglienza di don Samuele Tamagni, diacono**

orario festivo.

ore 10.30: Eucaristia solenne

Segue:

aperitivo per tutti presso il Collegio Papio

Le Eucaristie delle ore 10.00 e 11.15 sono sospese!

ore 16.15: Eucaristia prefestiva domenicale

alla Casa Belsoggiorno

L'Eucaristia delle ore 17.30 è sospesa!



Domenica 9 **Domenica II del Tempo di Avvento**

Venerdì 14 Adorazione mensile per le vocazioni. Ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)

Sabato 15 Un milione di stelle! A partire dalle ore 17.00 verranno accese sulla piazza dell'autosilo di Ascona circa 500 candele, come segno di solidarietà tra le genti e di attenzione all'altro. Iniziativa della Caritas Svizzera, condotta contemporaneamente in una quarantina di città svizzere



Sabato 15

*Esecuzione dell'Oratorio "Il Messia" di G.F. Händel.
Ore 20.30 nella Chiesa di S. Maria (Collegio Papio)*

Domenica 16

Domenica III del Tempo di Avvento

Dal lu 17 al ve 21

*Ore 19.30–20.00: Novena in preparazione al Natale
nella Chiesa di S. Pietro*

Lunedì 17

Celebrazione della Riconciliazione con preparazione
comunitaria per adulti: ore 20.15 in S. Pietro

Martedì 18

Assemblea parrocchiale ordinaria del preventivo.
Ore 20.15 nella Sala S. Michele presso il Centro S. Michele
(via Muraccio 21)

Domenica 23

Domenica IV del Tempo di Avvento

Lunedì 24

Possibilità di celebrare la Riconciliazione *per ragazzi delle
elementari e delle medie:*

dalle ore 09.00 alle 11.00 in S. Pietro

Possibilità di celebrare la Riconciliazione per giovani ed
adulti: dalle ore 14.00 alle 17.00 in S. Maria



Solennità del Natale del nostro Signore Gesù Cristo

Lunedì 24

Vigilia del Natale

Ore 16.15: Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno

Ore 24.00: Messa di Natale del Signore in S. Pietro

**Ore 24.00: Messa di Natale del Signore in S. Maria
(Collegio Papio)**

Martedì 25

Natale del Signore: orario festivo

Ore 08.00: S. Maria

Ore 10.00: S. Pietro

Ore 11.15: S. Pietro

L'Eucaristia delle ore 20.30 è sospesa!

Mercoledì 26

Festa di S. Stefano. Eucaristia in S. Pietro alle ore 10.00
Durante le vacanze scolastiche l'Eucaristia feriale si tiene
alle ore 08.00 in S. Maria

Domenica 30 **Domenica della Sacra Famiglia.**
L'Eucaristia delle ore 11.15 è sospesa!

Lunedì 31 **Ore 16.15: Solennità della SS.ma Madre di Dio.**
Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno
Ore 17.30: Eucaristia di fine anno in S. Pietro.
Si canta il "Te Deum" come solenne canto di ringraziamento al Signore per l'anno che si chiude.
Questa Eucaristia vale anche come prefestiva per la Solennità del giorno seguente, della SS.ma Madre di Dio.



Gennaio

Martedì 1 **Solennità della SS.ma Madre di Dio e giornata della pace:** orario festivo.
Le Eucaristie delle ore 11.15 e delle ore 20.30 sono sospese!
Alle ore 17.00 in S. Maria concerto e riflessione per l'inizio del nuovo anno civile; seguono i fuochi artificiali in Piazza

Domenica 6 **Solennità dell'Epifania di nostro Signore:**
orario festivo domenicale

Venerdì 11 Adorazione mensile per le vocazioni.
Ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)

Domenica 13 **Festa del Battesimo di Gesù:** orario festivo domenicale

Lunedì 14 Catechesi parrocchiale sulla Lettera agli Ebrei,
ore 20.00-21.00 al Centro S. Michele

Dal ve 18 al ve 25 *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*

Sabato 19 **Celebrazione ecumenica della Parola di Dio.**
Le chiese sorelle di Ascona e dintorni si incontrano per un momento di preghiera in comune a favore dell'unità di tutti i cristiani. Ore 17.30 nella Chiesa di S. Maria (Collegio Papio).
L'Eucaristia delle 17.30h in S. Pietro è sospesa!





Domenica 20

Domenica II del Tempo ordinario / Anno A

Lunedì 21

Preghiera perenne: giornata in cui le intenzioni diocesane sono affidate alla nostra parrocchia; ore 20.00 in S. Pietro

Venerdì 25

Conversione di S. Paolo. Anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Pier Giacomo Grampa e conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; Eucaristia ore 18.30 al Centro S. Michele

Domenica 27

Domenica III del Tempo ordinario

Febbraio

Venerdì 1°

Primo venerdì del mese
Ore 17.30: Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
Ore 18.30: Eucaristia al Centro S. Michele

Sabato 2

Festa della presentazione di Gesù al tempio (Candelora):

la S. Messa prefestiva domenicale del sabato ore 17.30 viene celebrata presso la Chiesa di S. Maria (Collegio Papio)

Domenica 3

Domenica IV del Tempo ordinario.

Durante le Eucaristie del sabato e della domenica (memoria di S. Biagio – 3 febbraio) viene concessa la benedizione della gola

Mercoledì 6

Mercoledì delle ceneri: inizia la quaresima.

Celebrazione dell'imposizione delle ceneri alle ore 16.15 alla Casa Belsoggiorno ed alle ore 20.00 in S. Pietro

Venerdì 8

Adorazione mensile per le vocazioni.
Ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)

Domenica 10

Domenica I di Quaresima / Anno C

Lunedì 11

Catechesi parrocchiale sulle Lettere di S. Giovanni, ore 20.00-21.00 al Centro S. Michele



Mercoledì 13 Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.
 Conferimento dell'Unzione degli infermi a malati ed anziani della Casa Belsoggiorno e della parrocchia.
 Ore 15.45: Recita del S. Rosario
 Ore 16.15: Celebrazione dell'Eucaristia con conferimento dell'Unzione degli infermi



Domenica 17 Domenica II di Quaresima

INCONTRI PER FIDANZATI



Norme pastorali per il Sacramento del Matrimonio

Preparazione

1. I Fidanzati si presentano al parroco al più presto, almeno 6 mesi prima del Matrimonio
2. È indispensabile una preparazione prossima che dovrà avvenire in due momenti distinti e complementari:
 - gli incontri con il parroco: sono previsti almeno 3 colloqui per verificare la situazione di fede degli sposi, compilare i documenti e preparare la celebrazione liturgica;
 - la partecipazione ad un corso prematrimoniale organizzato in parrocchia, nel Vicariato o in Diocesi

Celebrazione

1. Gli elementi principali della celebrazione del matrimonio sono:
 - la liturgia della Parola e dell'Eucaristia;
 - il consenso degli sposi e la solenne benedizione: comprendere e vivere questi momenti deve essere la principale preoccupazione degli sposi.
2. La celebrazione del matrimonio deve essere un momento ideale per vivere l'esperienza del perdono e della riconciliazione sacramentale.
3. Luogo e assistente abituali della celebrazione del matrimonio sono la parrocchia e il parroco di uno degli sposi: sacerdoti, parenti o amici possono associarsi alla celebrazione. Solo una seria motivazione pastorale potrebbe giustificare altre scelte.

Vicariato del Locarnese

Incontri di preparazione al Sacramento del Matrimonio



• Anno 2008

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa. Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.

• Incontri

i seguenti lunedì, alle ore 20.00

Centro Sant'Antonio

gennaio
7 - 14 - 21 - 28
febbraio
11 - 18

Centro Sacra Famiglia

aprile (programma speciale)
venerdì 4
sabato 12 e domenica 13

Centro Sant'Antonio

maggio
5 - 12 - 19 - 26
giugno
2 - 9

Centro Sant'Antonio

settembre 29
ottobre 6 - 13 - 20 - 27
novembre 3

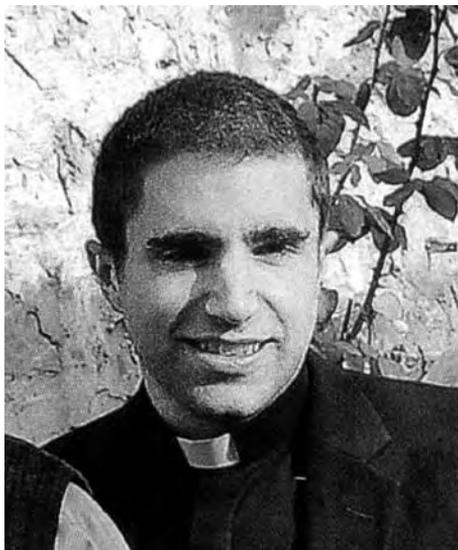
*“La madre dice ai servi:
«Fate quello che vi dirà». ”*
(Giovanni 2, 5)



SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Samuele Tamagni diacono



Per le mani di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa l'asconese Samuele Tamagni diventerà diacono il prossimo 2 dicembre 2007 presso la Chiesa di S. Massimiliano Kolbe a Pregassona. Samuele ha ormai terminato gli studi d'obbligo per la sua formazione sacerdotale e si appresta ad accedere, in risposta alla sua vocazione, al primo gradino dell'Ordine sacro. Attualmente studia per conseguire la Licenza in teologia presso la Facoltà di Teologia di Lugano, risiede presso il Seminario S. Carlo a Breganzona-Lucino, è attivo pastoralmente presso la Parrocchia di Pregassona-Pazzalino. A Samuele porgiamo i nostri più cari auguri di ogni bene; ai genitori Rosita e Ugo,

oltre agli auguri di rito, porgiamo i più sentiti ringraziamenti per aver sostenuto di cuore Samuele nella sua preziosa ma impegnativa scelta di vita.

Oratorio e Sala giochi

L'Oratorio e la Sala giochi presso il Centro S. Michele sembrano girare bene. In modo particolare la domenica pomeriggio, ci sono parecchi ragazzi e ragazze nonché genitori e/o famiglie che approfittano di questo luogo di ritrovo e di socializzazione. Il clima è familiare, ogni tanto un po' agitato o eccitato, raramente surriscaldato: un nutrito gruppo di persone sono dei veri e propri "fan" dell'Oratorio. Dalla riapertura a settembre vi è quasi ogni domenica la proposta di un'attività particolare



(proiezione di film; giochi; tornei; tombole gratuite; persino un pomeriggio di balli di gruppo). Prossimi obiettivi? Incrementare la presenza al venerdì e sabato sera, soprattutto con



una partecipazione giovanile (dopo-Cresima). Chissà se si riuscirà a proporre regolarmente un'attività anche per i più grandicelli?

Maggiori informazioni sul sito parrocchiale: www.parcocchiaascona.ch

Festa dei ministranti

Oltre al Gruppetto musicale (strumenti e coro) che anima l'Eucaristia delle ore 11.15 la domenica mattina, sta aumentando considerevolmente anche il gruppetto dei chierichetti... oops! dei ministranti. Sì, questa sarebbe la parola esatta: "chierichetto" significa "piccolo prete" e non è proprio la definizione migliore per il servizio compiuto dai ministranti, che sono invece coloro che servono l'altare (dal latino "ministrare" che significa servire). A scadenza biennale la Diocesi di Lugano organizza un incontro diocesano per tutti i ministranti. Quest'anno l'incontro si è tenuto il pomeriggio del 14 ottobre presso l'Istituto Elvetico a Lugano. Da Ascona hanno preso parte una dozzina di ragazzi e ragazze, che hanno preso parte alle varie attività previste: percorso di giochi a tema, momento di preghiera e adorazione, spettacolo di prestidigitazione e, naturalmente, l'immane merenda!





Iniziative di Natale

Anche quest'anno la preparazione al Natale (Avvento) sarà segnata da alcune iniziative particolari.

- Materiale per l'Avvento: verrà distribuito diverso materiale per l'Avvento: un opuscolo pensato soprattutto per gli adulti; un opuscolo con attività manuali pensato soprattutto per ragazzi e famiglie. In questa occasione diffonderemo anche il calendario delle celebrazioni di Avvento e di Natale: calendario che anche quest'anno si presenta alquanto complesso. Il materiale può essere ritirato nella Chiesa di S. Pietro.

- Calendario di Avvento per sms: per i frequentatori dei nuovi media, presso il sito parrocchiale ci si può iscrivere al Calendario di Avvento per sms. Indirizzo: www.parcocchiascona.ch

- Un milione di stelle: un'iniziativa a livello di Caritas svizzera per sensibilizzare alla solidarietà tra le genti e i popoli. Sabato 15 dicembre, a partire dalle ore 17.00, saranno accese di fronte all'ingresso dell'autosi-

lo di Ascona ca. 500 candele. Esse avranno lo scopo di sensibilizzare le persone di Ascona ad aprirsi maggiormente ad una dimensione di solidarietà e di attenzione all'altro. La stessa iniziativa avrà luogo in una quarantina di altre città svizzere!

- Novena di Natale: durante i nove giorni che precedono il Natale, la preparazione diviene particolarmente stringente. Per evitare la distrazione e la dimenticanza, invitiamo la comunità cristiana, soprattutto i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, a partecipare alla Novena in preparazione all'imminente Natale. Cinque le serate previste, pensate come momenti belli e piacevoli, soprattutto per bambini e ragazzi. Eccovi di seguito le date degli incontri:

- lunedì 17 dicembre
- martedì 18 dicembre
- mercoledì 19 dicembre
- giovedì 20 dicembre
- venerdì 21 dicembre

Tutti gli incontri nella Chiesa di San Pietro, dalle ore 19.30 alle 20.00.



IL SASSOLINO NELLA SCARDA



Che storia, 'ste campane! Forse perché il loro suono ed il loro significato è particolarmente grande (o ingombrante, a seconda dei punti di vista), quest'anno le campane hanno fatto parlare di sé e suonare i telefoni. Dapprima gli albergatori, stimolati e sollecitati dai loro clienti e dai turisti: quelle campane di notte, e quell' "Angelus" alle sette del mattino. Di qui il tentativo – durante la stagione turistica – di spegnere i rintocchi notturni e di spostare il famigerato Angelus alle ore 09.00. Non vi dico le reazioni: è una cosa scandalosa... L'Angelus a quell'ora lì non ha senso... Va bene i turisti, ma e noi Asconesi? – Non è proprio facile accontentare tutti.

FAMIGLIA PARROCCHIALE



Anno 2007 (fino al 30 novembre)

Battesimi

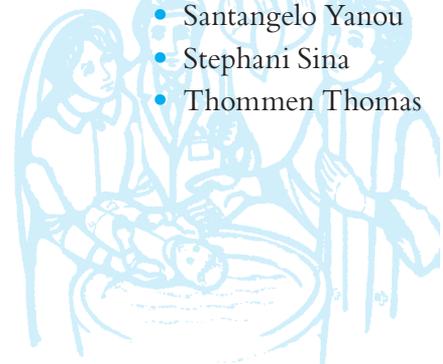
Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa, con l'impegno dei loro genitori e dei padrini a credere in Cristo e nella fede cattolica:

- Acquadro Cheyenne
- Bechter Lorena
- Bellini Alex
- Buzzini Luna
- Carrara Nicolò
- Carrara Shari
- Carraro Giulia
- Carraro Sofia
- Crivelli Ryan
- Herrmann Luna
- Iannarelli Denis
- Madonna Nicole
- Mazzone Giulia
- Menozzi Davide
- Noguera David
- Parpan Christian
- Rizzello Simon
- Santangelo Yanou
- Stephani Sina
- Thommen Thomas

Matrimoni

Hanno assunto l'impegno di formare la famiglia con amore perenne ed ispirato al Vangelo:

- Aregger Adrian e Bustos Ordonez Katherine
- Bisig Thomas e Mariotti Silvana
- Chiosi Matteo e Ietri Lara
- Fabbri Davide e Margni Alessandra
- Giannini Valerio e Genoni Stefania
- Habenberger Richard e Rampazzi Tiziana
- Klüppel Jochen e Khomenko Olya
- La Puma Christian e Ciarnella Ludmilla
- Meschieri Flavio e Calabrò Francesca
- Pola Mario e Ivankovic Katarina
- Schmidt Lars e Roncelli Natalia
- Tocci Giuseppe e Morisetti Sara
- Zaugg Oliver e Mossi Mariella





MEMORIE NOSTRE



*La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio,
perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.*

Jakob Schibli–Egloff

(6 marzo 1919 – 28 luglio 2007)



Angelika Sowinski

(19 luglio 1954 – 7 agosto 2007)

«Ich lebe mein Leben in wachsenden Ringen, die sich über die Dinge ziehn. Ich werde den letzten vielleicht nicht vollbringen, aber versuchen will ich ihn». – «Die Liebe ist der Endzweck der Weltgeschichte und das Amen des Universums» (Novalis).

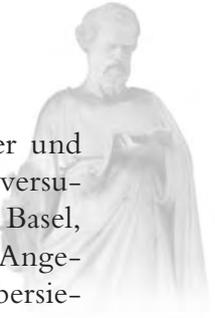
Angelika ist am 19. Juli in Bad Godesberg bei Bonn geboren. Ihre Mutter stammte aus gutbürgerlichem Haus, war aber ledig, hat Angelika allein erzogen und arbeitete dazu als Chefsekretärin; den leiblichen Vater hat Angelika nie gekannt. Aus verschiedenen Gründen wurde Angelika sehr früh in die Obhut eines Kinderheimes anvertraut. Dazu kam sehr früh die Diagnose einer Hüftgelenksdys, die eine langjährige Behandlung benötigte und das auch bedeutete, dass Angelika erst mit 4-5 Jahren gehen lernte. Diese früheren dramatischen Ereignisse und Leiden haben stark Angelika geprägt. Um 1960 trifft ihre Mutter Joachim Sowinski, der aus einer polnischen Adelsfamilie stammte: sie heirateten



und Angelika wird con Joachim Sowinski adoptiert.

Die Eltern betreiben in Soest eine Buchdruckerei: Angelika ist wieder viel alleine, aber in dieser Zeit, vor allem aus der Elternaktivität, entsteht die Liebe Angelikas für die Bücher, und zwar für schöne und inhaltvolle Bücher. Ihre Freizeit beschäftigt sie mit vielen Aktivitäten in der Kirche: Bibelunterricht, Musik, Chor, Gesang. Sie hatte eine begnadete Stimme, die sie gerne mit der Gitarre begleitete; schon als Schülerin war sie oft Solosängerin.

Als junge Frau brach sie nach Berlin auf, wo sie einer Arbeit als Verkäuferin nachging. In der Familienstadt Soest, eröffnete sie später



ein Mode- und Geschenkartikelgeschäft; später arbeitete sie in der traditionsreichen Ritterschen Buchhandlung.

1979 machte sie einen Besuch und einen Aufenthalt in Ascona mit seiner Freundin Dolores: sie war von der Gegend und von der Ambience sofort völlig begeistert; bei dieser Gelegenheit hatte sie ihre erste Begegnung mit Leo Kok.

1984 in einem philosophischen Arbeitskreis begegnete sie Dr. Gerd Löbbert. Mit ihm begann Angelika eine lange Reihe von gemeinsamen Reisen, nach Indien, Mexico, Ägypten, Israel, Griechenland. Verschiedene Aufenthalte in München und Argentinien: der Grund war immer derselbe, und zwar die Liebe für die Bücher und die Bibliotheken.

Nach dem Tod ihrer Mutter und nach verschiedenen Arbeitsversuche in Deutschland und in Basel, wurde 2002 der Traum von Angelika wahr, nämlich die Übersiedlung nach Ascona, und zwar als Mitarbeiterin im Antiquariato e Libreria della Rondine, ein Laden, den sie später auch übernahm.

Die Gesundheit Angelikas – schon von Kindheit her – war nicht besonders stark: die grossen Kummer und ihre depressive Haltung haben in diesen letzten Jahren ihre Kräfte erschöpft. Sie konnte zwar immer mit ihrer humorvollen Haltung jeweils den Trauer und die Schwierigkeiten bewältigen; am letzten 7. August erwies sich aber die Krankheit stärker als sie.

Don Massimo



Vincenzo Campagnuolo

(1933 – 19 agosto 2007)

Andrea Andreska

(28 febbraio 1945 – 3 settembre 2007)

Giselda Sandi

(9 settembre 1941 – 13 settembre 2007)

Maria Candolfi

(5 dicembre 1917 – 17 settembre 2007)

Una delle dimensioni che il Vangelo di Gesù ci invita a fare nostra ed a vivere quotidianamente è la dimen-

sione della gratitudine. Abbiamo sentito anche nell'odierna pagina del Vangelo come Gesù stesso ringrazia il Padre per tutti i doni che gli ha dato, in modo particolare per il suo rivelarsi alle persone che più



sanno essere umili, piccole, ricettive di fronte all'offerta di salvezza che Dio intende proporre ad ognuno: "Ti ringrazio, Padre, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".

Era nata il 5 dicembre 1917 ad Albeghe, vicino a Belluno, nella zona delle Dolomiti, in una famiglia molto numerosa con 12 tra fratelli e sorelle. Nella terra natale frequenta le scuole dell'obbligo e poi subito viene coinvolta nell'università della vita, che diventa la vera scuola della sua personalità e la fucina del suo forte senso pratico. L'infanzia e la fanciullezza non sono sempre state facili, soprattutto in una famiglia così numerosa ed nei tempi difficili dell'immediato primo dopoguerra: già da piccola deve farsi carico di aiutare la famiglia per rimediare il necessario sostentamento.

A 14 anni si reca per lavoro con il padre in Ticino, inizialmente nella Valle di Blenio, in seguito a Bellinzona. Conosce qui Giacomo Domenico Candolfi, vedovo, padre di quattro figli in tenera età (Rosa, Elisa, Elvezio e Gabriella): lo sposa, divenendo anche madre dei quattro bambini. Dal matrimonio nascerà ancora una figlia, Adriana. Dagli anni '50 la famiglia abita prima a Locarno, poi ad Ascona per oltre cinquant'anni.



Di animo generoso ma di cipiglio severo, Maria fu persona di forte capacità di adattamento, sostenuta anche da una grande fede e stimolata dalla sentita devozione a S. Antonio. Gli ultimi anni, ospitata dalla famiglia della figlia Adriana, Maria ebbe molti momenti belli e felici, non da ultimo la gioia della nascita del nipote Rafael. La scorsa primavera, in conseguenza di una brutta caduta, la sua salute ha cominciato a risentirne gli effetti ed anzi dall'operazione effettuata per riparare la brutta frattura causata dalla caduta non si è mai più propriamente ripresa. È spirata serenamente lo scorso lunedì.

Vogliamo esprimere la nostra riconoscenza al Signore per averci donato Maria: da lei ed attraverso di lei abbiamo ricevuto tanto bene, tanto amore e tanta amicizia.

Don Massimo



Maria Gomez

(1927 – 17 settembre 2007)



Elvezio Soldini

(7 febbraio 1932 – 30 settembre 2007)

«Propriamente parlando, la creazione compete unicamente a Dio: l'uomo non crea, ma sfiora alla superficie l'essere, plasmandolo secondo suoi modelli mentali. Con ciò riconosciamo che l'arte viene da un atto creativo dell'uomo, che lo rende un po' simile a Dio, in quanto essa crea nuovi mondi, nei quali la realtà naturale e culturale viene interpretata, trasformata e trasferita in un significato nuovo; «l'arte rapisce le cose alla vicenda naturale, cui sono sottoposte, e le sottomette ad un'altra vicenda che essa governa in assoluta libertà»; in una parola, l'arte ricrea la materia che lavora: la pietra perde il suo peso, la sua durezza e freddezza; la tela perde ogni rugosità e opacità; le parole e i suoni perdono ogni rumore; i colori, ogni loro proprio splendore. È per questo processo che il mondo della fede può entrare nella creazione artistica. In forza di questa profonda analogia tra l'atto creativo dell'artista e quello di Dio, l'arte in genere può favorire l'incontro dell'uomo con il suo creatore [...].

Con ciò possiamo affermare che il mondo della bellezza e dell'arte, poco



o tanto, sempre ha a che fare con la religione (e anche l'ateismo è una religione). [...] Per un'arte cristiana è evidente infatti che la bellezza celebrata sarà sempre, più o meno direttamente, la bellezza di colui che è «il più bello tra i figli dell'uomo», di Gesù Cristo, rivelazione del Padre. Però si tratterà sempre di una rivelazione che si attua pienamente nel mistero pasquale, mediante la morte e la risurrezione di Cristo; di qui la connotazione di sublimità, che informa tutta l'arte cristiana, convertendola in una mistagogia permanente fino a far divampare, nel cuore del credente, la perfetta somiglianza con Cristo». (Sante Babolin, da *“L'arte specchio della fede e sua manifestazione”*, in *CREDERE Oggi* 144, novembre e dicembre 2004).



Flavia Jelmini-Janner

(1940 – 7 ottobre 2007)

Silvia Sciaroni

(9 luglio 1916 – 10 ottobre 2007)



Nelly Lotti

(5 luglio 1924 – 14 ottobre 2007)

Di fronte a Gesù che vede i doni diffondersi tra la gente che ascoltano il suo messaggio, ecco che anche noi siamo chiamati a prendere coscienza dei grandi doni che Dio ha riversato su ciascuno di noi. Siamo insufficienti a noi stessi, siamo fragili e deboli, siamo peccatori a volte: ebbene, Dio stesso, che ci ama di un amore infinito, con il suo aiuto e la sua forza ci viene incontro molto di più di quanto possiamo anche solo sperare. Da questa consapevolezza scaturisce la gratitudine ed il ringraziamento.

La gratitudine la esprimiamo al Signore anche per il dono della nostra sorella Nelly. Nata a Berna il 5 luglio 1924, riceve in loco la sua formazione scolastica e professionale. Arriva in Ticino per lavoro, e proprio ad Ascona, dove aveva la propria residenza e la propria attività professionale, conosce Giannino. Si sposa con lui nel 1947: da queste nozze felici nasce anche il figlio Gianni. Nella sua lunghissima permanenza ad Ascona, ormai più di 60 anni, ha avuto modo di farsi conoscere dalla popolazione locale, in modo particolare per aver gestito lungamente il chiosco vicino alla Posta vecchia.

Persona di carattere buono e di indole molto socievole, ha poi dedicato la sua vita alla famiglia ed alle sue amicizie.



Per quasi trent'anni Nelly è stata legata all'associazione Dütschschwyzer Vereinigung, nella quale ha avuto modo di vivere e curare molte preziose amicizie, svolgendo con gli amici del gruppo numerose attività ricreative. È stata molto attiva ed indipendente fino agli ultimi tempi; solo negli 3/4 mesi la salute ha subito un brusco peggioramento. Dopo un breve ricovero alla Casa Guanella di Maggia, Nelly è deceduta serenamente la scorsa domenica 14 ottobre.

Vogliamo esprimere la nostra riconoscenza al Signore per averci donato Nelly: da lei ed attraverso di lei abbiamo ricevuto tanto bene, tanto amore e tanta amicizia. Voglia il Signore, nell'accogliere Nelly nel suo regno di luce, di pace e di amore, anche riversare la sua benedizione e la sua consolazione su coloro che lei ha amato di tutto cuore.

Don Massimo



Louise Rösti

(7 novembre 1923 – 19 ottobre 2007)

Dio ci viene incontro con la sua Luce, la sua Forza, il suo Amore, che ci guidano,

ci sostengono, ci orientano nel nostro cammino quotidiano. Ci viene incontro nel volto di tanti nostri fratelli, che, con la loro benevolenza, il loro tempo, le loro energie, la loro disponibilità ci

manifestano una traccia di questo Dio che ci illumina, ci sostiene, ci orienta. Per tutto questo non possiamo che aprirci anche noi al ringraziamento ed alla gratitudine, che possiamo esprimere a tutti coloro che ci vengono incontro, ma che possiamo esprimere, nella profondità del nostro cuore, anche a Dio stesso in un rapporto da persona a persona, nella preghiera.

La gratitudine la esprimiamo al Signore anche per il dono della nostra sorella Louise. Era nata il 7 novembre 1911 in Svizzera interna. Per motivi di formazione e di professione giunse negli anni '40 ad Ascona, lavorando presso uno dei più grandi hotel del Borgo. Sul posto di lavoro conosce René, che diventerà il suo compagno di viaggio nella vita. Si sono sposati all'inizio degli anni '50 e si stabiliscono ben presto definitivamente ad Ascona nella casa di famiglia. Louise proveniva da una famiglia già molto abituata a viaggiare: sarà, questa dei viaggi, una passione che curerà sempre, più tardi anche con la propria famiglia ed i propri figli.

Di fronte alle esigenze, spesso dure, della vita, Louise ha sempre dimostrato una forza esemplare: persona combattiva, operosa e intraprendente, di volontà forte se non addirittura ferrea, ha sempre scoperto in sé e nel senso religioso la capacità e la forza di superare anche le prove più esigenti. Era anche provvista di un forte senso dello humour, che la aiutava a sdrammatizzare



anche le cose più drammatiche, rendendole poi più facilmente affrontabili e superabili.

Ormai da diversi anni la salute non era più quella di una volta: già da parecchi anni gli acciacchi dell'età si facevano sentire anche in modo doloroso. Un attacco di polmonite grave, all'inizio di settimana scorsa, ha messo a dura prova il fisico di Louise, con una prova questa volta difficilmente superabile. La sua dipartita è avvenuta alquanto inaspettatamente, ma era ormai pronta per il passo decisivo della sua esistenza. È deceduta serenamente lo scorso 19 ottobre.

Vogliamo esprimere la nostra riconoscenza al Signore per averci donato Louise: da lei ed attraverso di lei abbiamo ricevuto tanto bene, tanto amore e tanta amicizia; soprattutto abbiamo avuto in lei un modello ed un esempio di forza nelle prove della vita.

Don Massimo



Abdel Massih Malkè

(1951 – 25 ottobre 2007)





Alma Cristina

(18 settembre 1915 – 27 ottobre 2007)

«Siamo qui per darti l'ultimo saluto. Noi ti chiamavamo Mutti. Non mi ricordo quando abbiamo coniato questo nome. Una Mamma ce l'hanno tutti, per noi invece tu eri la sola ed era quindi giusto che avessi un nome tutto tuo.

Quando il papà ti ha lasciata sola, portandosi via tutto, anche i bambini, hai combattuto come un leone per riaverci, e, come un leone o meglio una leonessa, hai continuato a combattere per offrirci tutto ciò che avrebbe potuto permetterci un futuro migliore. Per questo hai lavorato giorno e notte ed hai fatto grandi sacrifici. Girava la voce che non avresti mai terminato di lavorare ed avresti fatto i ricci anche agli angioletti. Non lasciarti imbrogliare... di' agli angioletti che vadano a farsi i ricci da qualche altra parte e goditi il meritato riposo. Da parte nostra, la Edy ed io abbiamo fatto del nostro meglio per realizzare i tuoi ideali. Forse



non sempre secondo le tue idee, ma sempre nel tuo spirito e con grande riconoscenza per le basi ed i mezzi che ci hai procurato. Quando ci rivedremo sarà una festa. Ed allora non parleremo di sacrifici, di solitudine e di disperazione, ma di nuovi orizzonti, di reciproco rispetto e di amore. Ed ora vai tranquilla, Mutti, e, fino al nostro prossimo incontro, ti terremo con affetto nei nostri ricordi».

I figli Edy e Gabriele



Angela Sanchez Gonzales – Lago

(26 aprile 1936 – 28 ottobre 2007)

C'è una sorta di filo rosso che intesse tutta la nostra esistenza. Esseri legati alla contingenza, come lo siamo noi, uomini e donne, vale a dire creature inserite in un mondo di cose che passano, che oggi ci sono e domani non ci sono più, ci troviamo spesso in situazione di di-



saggio e di difficoltà. Eppure, anche nelle situazioni più difficili, c'è un sottile filo rosso che ci accompagna, ed è la speranza. Anche la sapienza popolare ce lo conferma, affermando che “la speranza è l'ultima a morire”.

Pure Giobbe è mosso e trascinato avanti, attraverso le situazioni difficili e disagiati in cui si è venuto a trovare, mosso da questo filo di speranza, che le cose cambieranno, che verrà un tempo in cui le lacrime saranno asciugate, le difficoltà risolte, e sul terreno arido della propria esistenza rifiorirà un'oasi di pace e serenità.

Fantasia? Illusione? Chimera? La nostra fede, la fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, che per noi si è fatto uomo e che ha condiviso la bellezza e la durezza dell'esistenza umana (eccetto che nel peccato), ci dice che questo filo di speranza, per quanto tenue, è legato ad una roccia sicura, ferma, solida. È la roccia che è Gesù Cristo stesso, il quale, vero Dio e vero uomo, come una sorta di ponte tiene collegati insieme il mondo di Dio ed il mondo

degli uomini; il mondo di Colui al quale “nulla è impossibile” con il mondo di coloro che sono soggetti ai limiti; il mondo di Colui che non passerà mai con il mondo di coloro, nel quale nulla è destinato a sussistere.

Rileviamo questo filo rosso della speranza anche nella vita di Angela, in modo particolare nel suo sempre essere stata dinamica, tenace, a volte pure combattiva. È stato, questo, un tratto distintivo di Angela, di lei che i parenti e i familiari ricordano come persona buona e gentile e come mamma esemplare; ma soprattutto nei lunghi ultimi anni, segnati dalle sofferenze fisiche, la speranza cristiana ha rappresentato il fondamento ed il sostegno della sua tenacia e della sua combattività.

È deceduta serenamente la scorsa domenica, in un modo un po' inatteso. In questo momento di congedo, osiamo anche noi ravvivare il filo rosso della speranza, e osiamo chiedere al Signore che egli accolga Angela nella sua dimora di luce, pace e serenità.



Teresa Camatel

(25 giugno 1933 – 28 ottobre 2007)

Per il pensiero umano, ed anche la storia ce lo dimostra e ce lo ha dimostrato, la presenza nel mondo del male, della sofferenza e della morte rimane una provocazione continua. È però una dimensione estremamente legata alla fede: la Scrittura,

di cui oggi abbiamo letto una pagina molto eloquente, è di sostegno alla nostra fede, talvolta un po' vacillante. Attorno a questo Mistero ci interroghiamo, in modo particolare, quando attorno a noi persone a noi care soffrono oppure affrontano il trapasso all'altro mondo dopo lunghe sofferenze. Il Vangelo delle Beatitudini ci lascia intuire che ma-





le, sofferenza, dolore e morte sono realtà che appartengono alla storia dell'umanità: ma proprio dentro queste realtà vi è la possibilità, la "chance", l'opportunità di cogliere una presenza di grazia, di luce, di beatitudine: una presenza inaspettata, sorprendente, paradossale. "Beati gli afflitti, perché saranno consolati": è una promessa duplice. Proprio nella sofferenza e nell'afflizione posso sperimentare la beatitudine, la gioia: gioia già qui, sulla terra, mentre sono nell'afflizione, e gioia lassù in cielo come ricompensa per il mio aver sofferto.

Se ciò può sembrare masochistico, occorre eludere qualsiasi equivoco: non è la sofferenza che dà gioia, ma è nella sofferenza che sperimento la presenza graziosa e misericordiosa di un Dio che mi aiuta a sopportare tutto quanto devo sopportare. Ed è questa presenza che dà e porta gioia. Anzi è una presenza che, quando è accolta e lasciata lavorare dentro di

noi, porta frutti del tutto impensabili ed impensati. Come siamo lontani, in questa visione cristiana, dalla mentalità comune che alla sofferenza, al dolore ed alla morte tutt'al più sa attribuire un senso di fatalità, di inutilità, di assurdità.

Queste riflessioni ci accompagnano nel nostro congedarci da Teresa, che ha concluso domenica il suo cammino terreno, per iniziare una nuova giornata ed una nuova vita nel mondo di Dio.

A Teresa vogliamo augurare di incontrare subito quel Dio che consola, sana, guarisce e ricompensa ognuno per le proprie fatiche e sofferenze: che lei possa vedere e contemplare quel "bel volto" del Signore, che, nella fede e nelle cose di ogni giorno, ha cercato per tutta la tua vita. Ai parenti ed agli amici tutti auguriamo il conforto della fede, della speranza e la vicinanza, nel ricordo e nella preghiera, di tutta la comunità parrocchiale.



IL SASSOLINO NELLA SCARDA



Le nostre celebrazioni eucaristiche ogni tanto sono un po' agitate. Soprattutto d'estate capita spesso che qualche turista entri ed esca, perché sperava di poter visitare in tutta tranquillità la Parrocchiale, trovandola, ahimè, occupata. Constato però, altresì, una certa tendenza ad arrivare in ritardo, a volte veramente in modo sistematico. Mi si perdoni se ribadisco che al Signore non dovrebbe essere un così grosso sacrificio dedicare un'ora la settimana: e per quest'ora anche la puntualità ne fa parte.

Visitate il sito ufficiale della parrocchia

www.parrocchiaascona.ch



PER LE VOSTRE OFFERTE

Pro opere parrocchiali
(Bollettino; Chiesa Madonna della Fontana; Opere parrocchiali)
6612 Ascona
CCP 65-1378-8

Per la Conferenza di S. Vincenzo (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano
CCP 69-5872-0
Conto no.: 211654-01 (8490)
Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno
6612 Ascona

Per la Missione Uganda (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano
CCP 69-5872-0
Conto no.: 230001-20 (8490)
Michiel Demets Missione Uganda
6612 Ascona

Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!



Quarta Lettera pastorale di Mons. Vescovo Pier Giacomo

È possibile ricevere la
«Lettera pastorale»
al prezzo di Fr. 10.–
ordinandola presso
la Curia vescovile,
Via Borghetto 6, 6900 Lugano
o per telefono 091 913 89 89
o all'indirizzo e-mail
curialugano@catt.ch
oppure
da don Massimo



Sono disponibili i biglietti
per Sante Messe a favore
dei defunti in parrocchia presso
don Massimo.

